

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Quarta, quarta, lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50
ABONAMENTI Per il Regno 20 - 11 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 17 Aprile

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 16.

L'attenzione è per questa settimana principalmente rivolta alle elezioni parziali che devono aver luogo domenica per effetto della nomina dei nuovi senatori. Sono quattordici i collegi vacanti, e si può avere dal risultato di queste votazioni una specie di saggio dell'opinione che ora prevale presso gli elettori.

Più che tutto, riguardo principalmente alla condotta che tiene il ministero, la quale è, pur troppo, equivoca. Atti di ingenerosa sfacciataggine non si può rimproverargliene, perchè il Depretis è volpe vecchia, e le cose sue le fa alla sordina; ma la volontà del paese la lascia passare anche lui in un modo abbastanza singolare.

Gli si perdonerebbe molto se almeno usasse della influenza che fa valere nelle sfere ufficiali a vantaggio del partito; ma il guaio sta tutto in ciò che egli la adopera in modo troppo equivoco, e dove può fa propendere la bilancia a favore dei moderati, piuttosto che sostenere delle candidature che sarebbero di sinistra pura.

Non entro nei particolari perchè sarebbe inutile, ma per dire di due collegi soltanto, quelli che sono più alla mano di chi vive a Roma, accennerò a quelli di Viterbo e di Soligno. Nel primo dei due collegi, il Depretis ha dato ordine al prefetto ed al sottoprefetto di aiutare la candidatura dell'Arbib, che venne raccomandata a quasi tutti i sindaci del circondario in via ufficiosa. A Soligno egli ha fatto altrettanto per la candidatura del Ruspoli Emanuele, Sindaco di Roma.

L'Arbib, come è noto, è il direttore della Libertà giornale moderato, che ha sempre sostenuto Minghetti, i Sella ed i Corbetta, e che è imbrancato a quel partito, tanto che si è cercato di far intervenire anche le raccomandazioni della Costituzionale a suo favore; né è a tacersi che egli è stato ed è uno dei membri dell'associazione costituzionale romana. Il Ruspoli pure vi appartiene, e d'altronde i suoi precedenti di deputato dicono abbastanza a quale partito egli abbia sempre appartenuto.

Ora, vedere il Depretis, ministro di sinistra, che sostiene per candidati i membri delle associazioni costituzionali, fa una certa impressione e solleva dei dubbi gravissimi intorno alla situazione sua rispetto al parlamento. Dicono che a questo proposito egli si sia trovato in disaccordo anche col suo segretario generale, l'on. Morana, il quale avrebbe voluto una neutralità assoluta, o almeno un intervento benevolo ai candidati di sinistra.

Però, s'ignora tuttavia quale sia il contegno del ministero negli altri collegi, troppo lontani da Roma per averne notizie dirette, e non vorrei aggravare le tristi. Si sentono però dei grandi laggi da parte dei deputati liberali anche per le nomine dei sindaci. Basta che uno sia raccomandato da deputati o da amici di sinistra, che si fanno garanti della sua onestà e del suo liberalismo, perchè il Depretis lo metta in disparte, e basta per lo contrario, vi sia un

raccomandato da un deputato di destra, e si è certi della nomina anche se tratta di un clericale, o di persona la cui presenza nello ufficio di sindaco possa occasionare disordini.

Meglio sarebbe, a dirla fra noi, che non vi fossero né raccomandazioni, né raccomandati e che il sindaco venisse eletto da coloro stessi che egli deve amministrare; ma poichè a questa benedetta riforma comunale e provinciale ancora non abbiamo potuto arrivare bisogna accontentarsi di quello che c'è. E in questo caso, comprendete quanto dispiaccia agli uomini di parte liberale vedere l'influenza del governo adoperata tutta a vantaggio dei nemici delle idee liberali.

Il malcontento che serpeggia per questo motivo è tale, che si sentono molti dire che Garibaldi, non ha una, ma cento ragioni di fare al Depretis una guerra senza pietà. Ed è certo che questi piccoli incidenti della condotta depretiniana esercitano una grande influenza, né tarderanno molto a produrre degli effetti, che il Depretis probabilmente non si aspetta.

Del resto, nulla di nuovo che valga la pena d'esser segnalato.

Il nihilismo in Russia

Il movimento politico in Russia va prendendo di giorno in giorno dimensioni sempre più vaste, e minacciose.

Finora non erano che singole classi, le quali manifestavano il loro malcontento con ogni specie di dimostrazioni; ma ora cominciano a fare le sue rimostranze anche il popolo, e specialmente il contadino della Russia minore, per far conoscere quanto sia malcontento dell'attuale ordine delle cose. Il principio di questo movimento contro il governo lo fecero gli abitanti della piccola città di Smoleje del distretto di Rompy governo di Pultava.

I consiglieri comunali di quella città decidono cioè, secondo il Odeski Wiestnik (Messaggiere d'Odesa), di inalzare al governo una petizione esponendo in questa la rischiosa situazione politica e la misera condizione degli abitanti di Smoleje, e chiedendo finalmente libertà politica, diminuzione delle imposte, e riduzione dell'esercito stabile.

I coraggiosi abitanti di Smoleje volevano spedire questa petizione direttamente all'imperatore Alessandro mediante una apposita deputazione; il governatore di Pultava vi si oppose e brigò tanto finché persuase i petenti a consegnare il documento nella sua cancelleria.

Il governatore tentò di persuadere quella gente a non intraprendere questo passo, azzardato, ma gli abitanti di Smoleje nulla vollero saperne ed insistettero che la petizione fosse spedita a Pietroburgo.

Il governatore vi si adattò, e pochi giorni dopo giunse a Smoleje un speciale commissario governativo il quale volle udire esposti a viva voce i desideri dei petenti.

«Che cosa volete veramente dal governo? fu la sua prima domanda; e Libertà, giustizia, e diminuzione delle imposte» fu l'unanime risposta dei coraggiosi russi.

«Libertà e giustizia l'avete e riduzione delle imposte, ovverosia regolazione delle imposte potete averla», rispose il commissario.

Ma non appena egli aveva pronunciato quelle parole, che nell'ufficio comunale dove si erano riuniti gli abitanti di Smoleje, si sollevò tale uno strepito da non poter più sentire la propria parola.

«No non abbiamo nulla e nulla avremo! queste son vane promesse!» gridò la moltitudine.

«Vi farò mandare tutti in Siberia!» gridò quindi il commissario ed irritato con queste parole talmente la moltitudine, che alcuni individui si gettarono contro il commissario per prenderlo, ma egli si era rifugiato con un salto in una stanza vicina e vi si rinchiuso.

Allora s'avanzò uno della massa gridando: Tscheho tikajes? Welikij Pan! Iwane, Hryzku, St'pane, teschoho stojete? Bijte, lomajte dveri, Wolosi nascha!! (Perchè fuggi, gran signore? Giovanni, Hritz, Stefano, perchè state fermi? battete, spezzate la porta, la comune è nostra!) Allora nacque un parapiglia, una confusione da non potersi dire.

L'uscio venne sfondato, il commissario preso e bastonato fino a fargli perdere i sensi; furono maltrattati, vilipesi e danneggiati persino i soldati di polizia ed i gendarmi accorsi in aiuto del commissario, e questo parapiglia trasformatosi in un vero combattimento continuò sino a tarda notte finché giunse sopra luogo un distaccamento militare a ripristinare la tranquillità.

Eguali movimenti ostili al governo avrebbero luogo nel comune di Berestowskaje ed in altri villaggi del governo di Pultava. Dicesi che in tutto il governo di Pultava sarà proclamato lo stato d'assedio.

Una lettera di Smoleje che narra questi fatti è del 6 aprile.

La probabile proclamazione dello stato d'assedio inasprirà vieppiù gli spiriti non solo di quella, ma di altre provincie, e non è impossibile che i movimenti della Russia minore trovino imitazione altrove.

Il Comitato rivoluzionario in un proclama diretto allo Czar, protesta che la famiglia imperiale non ha nulla da temere dagli agenti esecutivi. Il proclama fu affisso nelle notti del 31 marzo e 1 e 2 aprile, con una tale profusione di copie da non potersi escludere la connivenza della polizia; porta in testa gli emblemi rivoluzionari.

Ad Alessandro Nikolajewitch

La lettera ammonitiva e le condanne che noi, avvocati invisibili dell'oppresso popolo russo, abbiamo fatto pervenire ai rappresentanti del sistema dispotico che regna adesso in Russia, sono comprese nel campo dei nostri lavori di preparazione; perciò ne tua, Alessandro Nikolajewitch, né la tua famiglia siete in alcun modo minacciati dai nostri agenti esecutivi.

Il proclama continua enumerando i mali a cui è in preda l'impero per colpa del governo, poi chiude: «Rifletti, Alessandro Nikolajewitch, a che condurrà questa condizione di cose. Tu cammini verso l'abisso, e per questo noi, vogliamo risparmiare la tua vita.»

Secondo notizie da Charkow, 11, ai giornali di Leopoli, il numero degli arrestati per cospirazioni socialiste in quella città, ascende già 1040. La maggior parte degli arrestati è trasferita nelle carceri del governo meridionale.

Il nuovo governatore generale Minkwitz ricevè egli pure già una lettera di minaccia.

Ed ora un dramma!

Sergio Lavrovski, uno dei più destri agenti segreti della polizia russa, fu mandato da Pietroburgo a Pultava per scoprire la traccia della vasta congiura nihilista. Giunto a Pultava, egli spiegò una grande attività affine di completare la sua missione, e forse sarebbe riuscito nell'intento, se non si fosse lasciato vincere da amorosa passione. Il poliziotto si sentì infiammare dagli sguardi di una leggiadra fanciulla diciasettenne, figlia al pope A-christoff. Dopo aver fatto per due settimane l'occhietto tenero, quanto lo può un poliziotto russo, Lavrovski attenne un rendez-vous notturno in luogo remoto in un parco fuori di città.

Come tutti gli amanti, il Lavrovski fu molto prima al luogo dell'appuntamento, pregustando col pensiero la voluttà dei baci della bella innamorata. All'ora fissata capitò anche ella, ma non sola, sibbene accompagnata da cinque uomini mascherati ed armati di stili e revolvers, i quali, gittatisi sul poliziotto, lo legarono strettamente ad un albero e quindi gli recisero il naso e le orecchie.

Lavrovski, mutilato in tal guisa orribile, fu trovato la mattina seguente da una guardia di polizia semivivo per la gran perdita di sangue. In una tasca aveva un viglietto colle seguenti parole: «Gli abbiamo tagliato il naso perchè è un segugio; gli abbiamo accorciato le orecchie, perchè si dimostre un asino, innamorandosi in una delle nostre.» Trasportato all'ospedale, Lavrovski versava in pericolo di vita. La fanciulla A-christoff è scomparsa da Pultava; i cinque individui che seguirono la terribile vendetta, non furono scoperti.

Che cosa vuol dire nihilismo?

Il romanziere conservatore Tourguenief nel suo racconto «I padri ed i figli» fu il primo ad usare la parola nihilisti in senso di sfregio; i socialisti ne approfittarono come fecero i francesi dell'89 con la parola sans-culottes, e così nihilismo venne ad esprimere la forza sociale in Russia.

In sessanta e più milioni d'abitanti, in un paese ove la proprietà fu sempre malissimo compartita; ove la nobiltà si mantenne onnipotente, spogliatrice, aggressiva; ove la giustizia, per mancanza di pubblicità, per ignoranza, o per venalità, non risponde alle esigenze civili; ove il despotismo protegge, con illimitata autorità, gli abusi dei funzionari; ove la cultura intellettuale, molto diffusa dall'istruzione, è compressa e vogliosa inutilmente di manifestarsi; è naturale che il nihilismo faccia rapidi, spaventosi progressi, e giunga fino alle porte del palazzo imperiale.

Se a tutte le cagioni esposte, si aggiunge la triste condizione economica ridotta più squalida ancora dalle enormi spese di guerra, dall'avidità dei fornitori disonesti, dalla cupidigia dei proprietari, ci appare un cumulo tale di malcontento, di profonda irritazione, da farci prevedere, ben presto, altre orribili tragedie.

Chi ha esploso la rivolta contro l'imperatore di Russia non è certo un lavapiatti, vanitoso quanto balordo, dal cervello guasto e dal cuore depravato. Chiunque egli sia, nobile o plebeo, intelligente o idiota, egli non è che un esecutore è una delle mille braccia, che, nascoste nell'ombra, minacciano il dispostismo moscovita in tutte le sue ramificazioni.

Sia condannato o graziato, quel braccio, quello strumento, la sua sorte non avrà influenza sul futuro. Le vicende sanguinose di questi giorni, pur troppo, l'hanno chiaramente dimostrato.

Il nihilismo non perdona!

CORRIERE VENETO

L'inaugurazione della Ferrovia Conegliano-Vittorio

(Nostra Corri. particolare)

Vittorio 16.

Ieri fu inaugurata la ferrovia da Conegliano a Vittorio.

Non vi ho telegrafato ieri stesso perchè, quando mi recai all'ufficio telegrafico per farlo, trovai le porte chiuse — essendosi il così detto orario limitato di giorno — e quando le porte si riaprivano, il telegramma non sarebbe giunto in tempo per l'ora in cui esce il vostro giornale.

La pioggia non ha permesso che la

solennità dell'inaugurazione avesse luogo con quella gran festa che tutti desideravano, ma neppure la pioggia è riuscita a far sì che i cittadini non mostrassero la loro esultanza per la inaugurazione della ferrovia ed i forestieri non ammirassero i bei dintorni che rendono bellissimo il soggiorno in questa città.

Io sono inclinato ad ammettere che oggi vi sia dappertutto una certa mollezza che chiamerei volentieri mania ferroviaria; ma dico che la città di Vittorio diede a tutti un magnanimo esempio di iniziativa, di coraggio e di risolutezza.

Ho chiamato magnanimo questo esempio, imperocchè quegli stessi che hanno votato la spesa della ferrovia dovranno poi pagarla in gran parte del loro e l'aggravio della somma ingente cadrà tutto sulla proprietà fondiaria.

Qui si spera molto dalla ferrovia, ma non so se l'attività di tutti e di ciascuno renda legittime siffatte speranze. Certa cosa è che la ferrovia recherà gli stessi vantaggi dell'omnibus quando l'intraprendenza non sostituisca la poltroneria e l'ozio non ceda il campo alla laboriosità.

Fra gli ospiti che onorano ieri Vittorio, c'era anche il senatore Rossi da Schio. Ebbene, mi vien detto che egli si meravigliasse assai dell'abbandono in cui è lasciato qui un fiume il quale potrebbe dar forza motrice a non so quanti stabilimenti.

Vedete la potenza di un uomo solo!... Se il Rossi fosse da Vittorio, le condizioni di questa città sarebbero diverse.

Si sta poco a dire industria, industria, industria!... e si sta ancora meno a sperarla dalla ferrovia, ma per averla bisogna crearla ed incoraggiarla ed onorarla ed ammirare coloro i quali si accingono a farlo.

Vi ho detto più sopra che, con la costruzione di questa ferrovia, il Comune di Vittorio diede a tutti un esempio magnanimo, e ne converrete certo anche voi quando sappiate che ha speso per essa la somma di lire 568,000. Altre 100,000 lire le ha date la Provincia, e col sussidio governativo di 1000 lire al chilometro per 22 anni più la spesa di manutenzione di una strada nazionale, la Società Veneta costruisce la strada che è lunga chilometri 14.850. Due chilometri, e mezzo sono sulla linea Venezia-Udine e gli altri sulla nuova, che qui si spera possa giungere fino a Belluno, per Fadalto, in opposizione a quella di Feltr.

La stazione è ad uguale distanza dai due antichi paesi di Ceneda e Serravalle, nel centro della nuova città; ma, giunto alle prime case di Ceneda, il convoglio si ferma per alcuni minuti dando agio di salire e scendere agli abitanti di una parte della città.

Ritornando alla festa di inaugurazione che, come dissi, riesci bella ad onta della pioggia, gli ospiti incontrarono qui le più cortesie accoglienze da parte di tutti.

Giunto il treno inaugurato alla stazione, si trovarono pronte molte carrozze le quali accompagnarono le rappresentanze a far vedere gran parte della città. Ho inteso qualche forestiere a dire: «Non credevo che Vittorio fosse così bella!»

Dopo il giro per la città, c'è stato un banchetto. Parlarono il f. f. di Sin-

Robitucci 28

daco, signor Rossi, il Breda presidente della Società Veneta, il prefetto della Provincia, il Bettocchi ispettore al ministero dei lavori pubblici ed il Visconti-Venosta deputato del Collegio.

Ho molto piacere che abbia parlato il Visconti perchè parlò in modo da far vedere anche ai ciechi di non essere veramente quell'inclito statista che lo crede in buonissima fede l'egregio Avv. Fiorentini da Vittorio.

Chi parlò meglio di tutti è stato il f. f. di Sindaco della città, il signor Rossi. Chi ha parlato peggio invece è stato il Breda, al quale non è scusa il fatto di non essere oratore perchè doveva almeno mandare a memoria quattro periodi di circostanza.

Gli oratori furono cinque solamente, ma dal re alla Società Veneta e dalla regina alla monarchia, hanno bevuto in onore di tutto e di tutti. Nessuno però ha pensato di berre in onore di quegli operai che per la costruzione della ferrovia hanno molto lavorato, molto sudato... e poco guadagnato.

In altra occasione, si berrà anche alla salute degli operai!

Nello stesso modo, in altra occasione sarà invitato certo un numero minore di impiegati dello Stato, giacchè questa volta dall'agente delle tasse al ricevitore del registro e dal direttore provinciale dei telegrafi al capitano dei carabinieri, erano stati invitati tutti. Mi fu detto che non sia mancato l'invito neppure a *sior Meneghetto del lotto*... ma non ho avuto tempo di verificare.

Del resto, io non ne faccio colpa a coloro che hanno emanato gli inviti, ma sibbene all'educazione da essi ricevuta sotto il governo dell'Austria.

Tutto sommato, la festa dell'inaugurazione andò molto bene ed io auguro di gran cuore alla città di Vittorio quel prospero avvenire che per l'audace costruzione della sua ferrovia mostra il desiderio di conquistare.

Belluno. — Lunedì alle 2 pomeridiane nella Piazza del Duomo si radunarono i reduci dalle patrie battaglie in numero di quasi 150, e, preceduti dalla banda civica e dalla propria bandiera, malgrado il tempo piovoso, si recarono a Prado; poscia rientrarono sempre in bell'ordine in città e si ridussero nel locale della Birreria Vedana dove li attendeva un parco banchetto.

Finito il banchetto parlarono il Sindaco G. Manzoni, il presidente della Società A. Pagani-Cesa e l'avvocato R. Volpe, — coi quali discorsi ebbe fine la festa.

Feltre. — Scrive il *Tempo*: La *Gazzetta di Venezia* pone anche il nome del D. R. Galli Roberto fra i candidati al collegio di Feltre. È vero che parecchi autorevoli amici di lui propongono il suo nome; ma è anche vero che il D. R. Galli ringraziando, declinò anche questa volta l'onorevole e cortese offerta.

Mestre. — Scrivono in data 13 al *Fanfulla*:

«Ti mando una riga frettolosa poichè ho bisogno che tu alzi subito di nuovo la tua voce, spesso ascoltata, a proposito di un fatto che stringe il cuore e fa vergogna ad ognuno che abbia sentimenti d'uomo e di patriotta.

«Assistei or ora all'imbalsaggio, la parola è esatta, di un centinaio di emigranti del mio Friuli... Gli uomini validi erano la piccolissima minoranza: il resto vecchi, femmine, fanciulli, bimbi lattanti. Un piccolo involto fra le mani di pochi costituì tutta la scorta di cui vanno muniti quegli infelici. Al grido dei ragazzi rispondono le voci imperiose, roche dei padri che non vogliono essere turbati nel compimento di una missione che per loro è provvidenziale.

Le donne sono, se mai, più entusiaste degli uomini per questo viaggio senza meta conosciuta, senza risultato sperabile, alla fine del quale li attende, novantanove volte su cento, la miseria e la morte.

Udine. — In vista della probabilità che al riaprirsi del Parlamento Nazionale venga in discussione il progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie, la Commissione incaricata di vegliare sugli interessi ferroviari della nostra Provincia si riunirà domenica p. v. onde prendere notizia dello stato in cui trovasi il progetto della

linea da Udine al mare e per deliberare sull'elaborato da presentarsi al Parlamento in appoggio della domanda che detta linea in quella legge abbia ad essere compresa.

Venezia. — I giornali locali ci apprendono che dopo due pessime giornate, come sono state la seconda e la terza festa di Pasqua, ieri sera verso le ore 7 l'acqua cominciò a crescere con tanta rapidità, che in poco tempo allagò molte contrade della nostra città, raggiungendo anche questa volta un'altezza veramente rispettabile.

Alle ore 9 circa cominciò a decrescere, ma molto a rilento, cosicchè alle undici ancora parecchi luoghi erano allagati.

Verona. — Leggiamo nell'*Adige*:

Oltre a quelli che abbiamo già annunciati, domenica scorsa dalla nostra stazione passarono diretti al Paraguay 90 individui, provenienti da Gorizia e da Trieste.

L'altro giorno poi passarono altre persone dirette al Brasile.

Pare impossibile che questa mania non abbia a finire.

CRONACA

Padova 18 Aprile

Conferenza. L'altra sera, 16, il prof. G. Guerzoni tenne la conferenza sull'*Esercito*. L'uditorio era affollatissimo; la capace sala della Gran Guardia era quasi letteralmente stipata; moltissime signore, moltissimi ufficiali. L'oratore parlò (sarebbe più esatto dire *lesse*) un'ora e tre quarti, con l'irruenza di pensiero e di parola, che è sua caratteristica, con quella sua lena infaticabile.

L'argomento era attraente per le tradizioni di chi lo trattava, era *palpitante d'attualità* per l'ideale oggi vagheggiato dalla democrazia della nazione armata sostituita alle milizie stanziali. Non possiamo dare una precisa ed ordinata relazione della conferenza, nè tentiamo di farlo per timore che la memoria ci tradisca. Ne daremo ai lettori una idea pallida e lontana, riassumendola brevemente.

L'oratore cominciò dal rammentare che in Italia l'esercito non sia amato come merita, che gli sieno prodigate facili lodi, ma quando si viene al concreto il cittadino mostri una diffidente ripugnanza pel soldato, il Parlamento lesini sulle spese militari. Accennò all'utopia corrente della pace universale, strascico inevitabile delle utopie socialistiche, contro le quali sta il fatto necessario della guerra nella natura e nell'uomo, per vincere gli elementi, per far trionfare un'idea. Vince chi è più forte, non chi vaneggia nell'accademia belando l'idillio della pace universale. Già Machiavelli sintetizzò il canone d'un organismo civile: buone leggi e buone armi. La legge che regola l'universo è la lotta.

Per questo dunque necessaria è la forza, non a brutale conquista, ma a tutela di sé stessi, a guarentigia del proprio Stato.

L'Italia meno che mai è disposta all'ideale della nazione armata; perchè in essa prevale uno spirito antimilitare, borghese, ed anche Garibaldi, che bandì agli italiani una leva in massa di un milione d'armati per unificare la patria indipendentemente dal soccorso straniero, dovette subire un'amara delusione. Egli non poté contare più di 20,000 soldati effettivi al Volturno; 50,000 erano nei quadri. Ci si pone a modello la Svizzera, ma bene disse il capitano De Cristofori: la Svizzera ha l'organizzazione militare che si merita; un popolo di montanari e di cacciatori è naturalmente un popolo di soldati.

Gli Stati Uniti avrebbero forse risparmiato tanto spreco di uomini e di denaro, in una parola la guerra di secessione se avessero avuto un esercito agguerrito ed organizzato, ed ancora i capi militari della Repubblica delle stelle ondeggiano nel dubbio se alla nazione armata non torni meglio sostituire l'esercito permanente. — E qui ci sia concesso interrompere lo

oratore ed obbietargli essera assurdo pretendere che dopo una secolare disusitudine dalle armi e tanta nullità civile l'Italia potesse drizzarsi in armi come un solo uomo; questo fatto può solo avverarsi in un popolo non completamente svigorito dal giogo straniero. Era puramente ideologico il tentativo di modellare le milizie nazionali sul sistema dei volontari inglesi, cementato da una educazione civile, che ha la storia di secoli.

Ma tuttavia perchè si deve disperare delle nostre attitudini militari? Perchè svolgendosi fra noi il concetto ed il sentimento della vita civile non può fortificarsi negli animi nostri il senso del dovere militare, radice della nazione armata?

Il Guerzoni non è *evoluzionista*, coglie un dato fenomeno e lo crede una forma immutabile; è il momento che gli apparisce, e ci si arresta, incapace di pensare uno svolgimento organico, una evoluzione.

Ogni fenomeno è prodotto da certe cause; rimoscite queste cause, il fenomeno scompare e le cause per cui in Italia non fu possibile l'istituzione dei volontari sul modello inglese furono tutte politiche. Cavour non li volle costosi volontari; preferiva una milizia mobile, di cui vedemmo i bellissimi effetti in Francia... la impotenza militare nella guerra del 1870. E Cavour era logico; comprendeva che col loro precedente rivoluzionario i volontari non avrebbero potuto convenire alla monarchia.

La seconda parte della conferenza fu un bozzetto, una amplificazione di alcune pagine dei *bozzetti militari* del De Amicis. Per amplificare retoricamente il Guerzoni è maestro; una idea comune egli sa rivestirla splendidamente, con un effetto sorprendente innanzi un pubblico di signore e di buoni borghesi... leggete quelle pagine a *sensation* — avrete in mano un pugno di mosche.

Dove il Guerzoni fu imperdonabile, dove il suo fanatismo neo-moderato si spiegò con una pompa declamatoria fu nella allusione alla parte che il Cairoli s'ebbe nell'attentato di Carriera Grande.

E quell'allusione fu ignobile, fu insolente. È troppo facile suscitare lo applauso fragoroso di un pubblico, come quello che s'accoglie alle conferenze nella sala della Gran Guardia, troppo facile, perchè se ne possa far merito al Guerzoni. Basta scagliare poche parole infuocate, rubate alla retorica del Segneri o del Bartoli all'uomo onesto che difese il re, come consacrò la giovinezza alla libertà della patria, per eccitare i sentimenti patriottici di quel pubblico!

Caro prof. Guerzoni, ella può vantare un mirabile coraggio civile!

Aggiungiamo che il Guerzoni fu imprudente — egli tentò l'apologia della propria diserzione, richiemandosi al mattino della sua vita, che egli affermò ricco di illusioni e di miraggi, ai quali l'esperienza doveva sciogliere l'incanto. Conveniamo che il Guerzoni seppe avvolgere quel fatto imperdonabile della sua apostasia di forme luccicanti e di splendide parole, ma il fatto rimane e nulla può giustificarlo.

Che cosa penseranno del loro maestro i giovani, che in Foscolo hanno trovato tanta armonia di azione e di pensiero, tanto incrollabile fermezza di proposito?

Certo si dovrà convenire che gli uomini della monarchia hanno troppa esperienza, forse troppa *abilità*, ma punta saldezza di carattere.

Anche Foscolo ebbe i suoi miraggi, a cui seguirono dolorosissimi disinganni; ma nel naufragio disperato delle sue care illusioni serbò incontaminata la sua fede politica.

Perciò crediamo che gli applausi di ieri sera non partissero che dalla fitta schiera di consorti, che non hanno mai impugnato un fucile per il loro paese, ed ora si sentono superbi d'a-

ver trovato un interprete paradossale delle loro borghesi idee.

Ma, in conclusione, che cosa vuole il Guerzoni?

L'ideale suo è pur quello che ispira i *bozzetti* del De-Amicis: un ideale manzoniano, egli vuole un esercito di padri Cristofori, reggente con una mano il fucile, coll'altra il sacro cero.

Ma noi abbiamo troppa fede nell'animo alto e virile del nostro esercito, per temere che questo ideale vi trovi caldi proseliti.

Uolo delle cause penali da trattarsi dal locale Tribunale nella seconda quindicina di aprile;

Sezione I.

Mercordì 23 — Zaramella Giuseppe e Zaramella Natale, liberi, ferimento; Dott. A. Donati.

Mercordì 30 — Gobbo G. Batta, libero, satrazione, appello; Avv. Monici — Contin Antonio, libero, favorita prostituzione; Stoppato Nicola, libero, offese; Ferraris Giuditta e Racz Luigia, latitanti, truffe; Avv. Rossi.

Sezione II.

Venerdì 18 — Malvestio Isidoro, libero, omicidio involontario; Avv. Levi Bonajuto.

Lunedì 21 — Broch Teresa, libera, favorita prostituzione e Miotto Giuseppe, libero, porto d'armi, appello; Avv. Peterlin — Frizzarin Francesco, libero, porto d'armi, appello; Avv. Deganello.

Martedì 22 — Lando Costante; Maniero Gio. e Giacomello Antonio, liberi, ferimento, appello; Avv. Duse — Conti Carlo, detenuto, furto; Avv. Fuà.

Lunedì 28 — Schiavon Antonio, libero, ferimento e Magruzzo Gio., libero, furto, appello; Dott. Benedetti.

Martedì 29 — Lazzaro Giuseppe e Ruffato Giacomo, liberi, ferimento e diffamazione; dott. Marzolo e avv. Squarcina — Magon Carlo e Susan Rainero, liberi, furto; Dott. Marzolo e Avv. Squarcina.

I fanciulli abbandonati. — Pubblico di buon grado il seguente articolo inviati ieri a mezzo postale — facendo voti acciò le parole di esso non siano seme gettato in mezzo ai sassi.

Ho letto nel *Secolo* del 15 corr. che a Milano fu istituito in questi giorni un *Ricreatorio* per i fanciulli del popolo.

Scopo di questa nobile istituzione è di raccogliere in una sola famiglia questi giovanotti nelle domeniche e nei giorni festivi, ispirando colla ricreazione quei principi morali, quegli affetti nobili e santi senza dei quali la società non potrà essere prospera e felice.

Leggendo una tale notizia mi sovveniva un articolo che fu inserito nella cronaca del nostro periodico fin dal settembre decorso, col quale si propugnava la necessità di una simile istituzione anche a Padova, specialmente durante le vacanze autunnali, quando cioè restano abbandonati per le strade circa *quattro mila* ragazzi. Ma più ancora mi sono persuaso di questa necessità ieri dopo pranzo, vedendo sei ragazzi non passanti gli anni dieci (fa orrore il pensarli e il descriverli) ubbriachi fradici... Cosa si deve sperare da siffatti individui? Come sarà possibile tirare avanti con questi disordini? È bensì vero che spetta ai genitori sorvegliare i loro figli, ma invece ogni festa da mane a sera si vedono piene le contrade di fanciulli che giocano sotto i portici sui sagrati delle chiese, disturbando tutti e tutto, talora terminando in contese e risse con parole che fanno ribrezzo.

I nostri vecchi ci raccontano che una volta vi erano i Filippini i quali raccogliendo alle feste questi figli del popolo, sollevavano la città da tanta molestia. E se oggidi non esistono più i Filippini non si potrebbe formare un Comitato per le ricreazioni festive, provvedere in modo, in appositi locali, con opportuni giochi e pas-

satemi onde togliere l'insolente *giocattolame* per la strade? A Milano il ricreatorio fu istituito con offerte di privati cittadini, e da noi non si potrebbe imitare questo esempio offrendo per ogni cittadino pochi centesimi mensili?

L'argomento sembra puerile, eppure, attivato che fosse, ne vedremmo gli effetti e non vi sarebbero più da lamentare tanti mali e tante scene poco edificanti contro le quali ogni cittadino di ogni sorta muovono lagni continuamente.

Il prezzo del pane. — Il *Sole* di Milano osserva giustamente, che il prezzo del pane non è affatto in correlazione col prezzo dei frumenti pagati su tutte le piazze lombardo-venete.

Non sappiamo se i nostri fornai leggano il *Sole*, e nel dubbio riportiamo l'osservazione giustissima del confratello milanese. *Meminisse juvabit!*

L'infanzia. — È questo il titolo di un nuovo periodico che vede la luce a Milano, ed è un titolo che rivela gli scopi e gli intendimenti del periodico.

Offrire ai bimbi una lettura amena ed istruttiva e togliere così alle mamme il grave e serio imbarazzo di rintracciare libri buoni ed utili che cooperino a formare la mente ed il cuore dei loro piccini, ecco lo scopo per cui la egregia signora Felicita Pozzoli fondò l'accennato periodico.

I nomi di care e simpatiche scrittrici — fra cui trovo la nostra signora Uselli Ruzza — che ne sono collaboratrici, sono una garanzia ed una promessa.

Il giornale è edito dalla ditta Agnelli, in elegantissima edizione, e non costa che lire otto all'anno.

Una al di. — In caserma, dopo la mezzanotte.

Arriva un ufficiale di ronda e ispeziona il picchetto di guardia.

— Ci sono tutti i vostri uomini? — domanda al caporale.

— Sì, signore.

— Non mi pare. Vedo nel secondo rango un uomo che non c'è.

Il caporale domanda a Dio la grazia di non ridere.

Teatro Concordi. — Giust' appunto perchè la compagnia del Cav. Morelli è la prima d'Italia, s'ha l'obbligo di dire agli artisti che la compingono nuda e cruda la verità.

E la verità non sarebbe certo un elogio per la esecuzione dei *Borghesi di Pont-arcy*. Davvero non pareva più di trovarsi dinanzi a quella eletta di artisti che fecero miracoli nel *Mastro Antonio* la sera prima e destarono lo entusiasmo del pubblico; la si sarebbe detta l'esecuzione d'una compagnia di secondo, ma molto secondo, ordine; e gli spettatori dopo l'ultimo atto, hanno dimostrato la loro sorpresa, zittendo.

Io sono certo che ciò sarà dipeso da una pura combinazione, ma che non si rinnovi, per amor di Dio!

— Stasserà il *Sorriso*, nuovissima, di Montecorboli e domani la serata del bravissimo *Pasta coi Borgia*.

Annuncio infine — e ne gioiscano gli abbonati — che il direttore della Compagnia, volendo esaurire tutte le novità promesse, ed essendo brevissimo il corso delle recite, ha deciso che neppure se richiesta, verrà data la replica di alcun lavoro.

Stenografia. — Lunedì prossimo alle ore 7 1/2 pom. ricominceranno — nel solito locale in via Rogati — le lezioni di Stenografia che furono interrotte in occasione delle vacanze Pasquali.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina, oggi 18, in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 pom. t. p.:

1. Polka — Brizzi
2. Sinfonia — *Elena da Feltre* Mercadante
3. Mazurka — *Voli ideali* Arnhold
4. Duetto — *Isabella d'Aragona* Pedrotti
5. Valzer — *La Vague* Metré
6. Poutpoury — *Barbiere di Siviglia* Rossini p. Trelik
7. Marcia.

Spettacoli d'oggi

La Reale Compagnia Drammatica di A. Morelli ed A. Tessero-Guidone diretta dal cav. A. Morelli rappresenterà:

Sorriso

Corriere della Sera

Furono già presentati alla presidenza della camera varie interrogazioni da farsi ai ministri alla riapertura della camera stessa.

L'on. Maiorana Calatabiano, ministro di agricoltura, industria e commercio, appena sarà di ritorno in Roma apporrà la sua firma al regolamento che deve procurare l'esecuzione della legge contro la fillossera. Questo regolamento è già stato compilato dal ministro e sottoposto al parere del consiglio di Stato.

Il Secolo ha da Parigi, 14:

Il consiglio dei ministri si riunì per discutere sulla questione dell'Egitto, ma non prese alcuna deliberazione definitiva. Prima di sabato i ministri non terranno altri consigli. Guadagnerebbe terreno il progetto di sostituire Halim pascià ad Ismail pascià.

E probabile che la Porta approfitti dell'occasione per sopprimere il principio ereditario nella successione del viceré d'Egitto.

La Francia e l'Inghilterra prolungarono d'un semestre il trattato di commercio scadente in dicembre.

Girardin nella France si pronunzia contro l'elezione di Blanqui. Nondimeno citando l'elezione di Raspail e di Rochefort che furono ammessi nella camera nel 1869 sotto l'impero quantunque condannati e privi di diritti politici, Girardin esorta il governo ad accettare la decisione del suffraggio universale.

Si assicura che la maggioranza del centro sinistro del senato si persuasa di votare il ritorno delle camere a Parigi.

UN PO' DI TUTTO

Le carte da gioco. — Il progetto di legge sulle carte da gioco approvato in questi giorni dalla Camera ci porge occasione di fare un poco di storia di quelli interessanti rettangoli di cartoncino.

Le carte da gioco, ricche di tante terribili seduzioni, fonte di tante sciagure, non sono di recente invenzione, e parecchie nazioni si discutono il triste vanto di esserne stati i primi introduttori in Europa.

Gli spagnuoli dicono averle ricevute dagli Arabi e raccontano come già nel 1385, Giovanni I di Castiglia proibisse quel giuoco; i Francesi ne attribuiscono il trovato al pittore Gringonneur, per divertire il demente Carlo VI, ed i Veneziani ne rivendicano l'importanza a un loro viaggiatore, che le avrebbe prese nella China.

Nel XV secolo, le carte tedesche erano celeberrime, e l'11 ottobre 1447, i fabbricanti di Venezia — che non avevano ancora le idee libere scambiate dalla scuola Manchesteriana — chiesero al Senato il privilegio di essere i soli a venderne in tutti i domini della Repubblica.

Molti furono i significati che si vollero dare alle figure delle carte da gioco, e chi volle trovarvi un libro teurgico egiziano, che s'attaccò a coprirne la recondita corrispondenza con quelle degli scacchi, chi vide in esse una figura da tornei.

Nelle carte francesi, i quattro colori rappresentano i quattro Stati del regno: picche la nobiltà — cuori il clero — quadri la milizia — fiori la agricoltura.

Nelle carte di Gringonneur, i quattro re rappresentavano le quattro grandi monarchie: ebraica, greca, romana e francese, e portavano i nomi di David, Alessandro, Cesare e Carlo Magno. Così pure, le dame erano quattro principesse: Argine Maria d'Angiò — Pallade, Giovanna d'Arco — Rachele, Agnese Sorel — Giuditta, Isabella di Baviera, e i fanti (valets) Oggero e Lancillotto, cavalieri di Carlo Magno, e Gallard e La Heirre, cavalieri di Carlo VII.

Secondo il padre Daniel, l'asse era poi una rimembranza dell'asse, moneta e peso dei Latini.

Quanto all'altra nomenclatura all'italiana ha presso a poco lo stesso significato: spada rappresenta la nobiltà — coppe il clero — denari il terzo stato — bastoni, i servi.

Oggi, si discute meno sui giuochi di carte, ma viceversa si adoperano di più, e il governo incassa ogni anno, per tassa di bollo, qualche cosa come 250,000 lire.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 17:

Alle ore 5 pom. partirono per Monza le Loro Maestà accompagnate dall'on. Depretis e da numeroso seguito. Il treno era composto di undici vagoni salons.

Oltre quattromila perrone assistevano alla partenza.

Il Re e la Regina furono vivamente acclamati.

Si assicura che la riforma del Dazio Consumo progettata da Magliani, oltre al recare grande vantaggio ai Comuni, darà per lo Stato un maggiore introito di settanta milioni. (Allora contenteremo Sella e aboliremo il Lotto.)

Il Banco di Napoli nominò presidente l'on. di San Donato.

Il ministro della marina on. Ferraciu è partito per la Spezia. Di là si recherà a Venezia, indi a Napoli.

Sono pubblicati venti nuovi movimenti nel personale giudiziario.

È morto a Genova il senatore Federico Colla, già controllore generale degli Stati Sardi, poi primo presidente della Corte dei Conti alla Costituzione del regno d'Italia.

Sono giunti a Roma i signori Spiromilio, Lurioti, e Arayantinos, inviati degli abitanti dell'Epiro. Presero alloggio all'Hotel del Quirinale.

La Riforma stigmatizza vivamente le apprensioni dei moderati per la venuta di Garibaldi, e per le esagerazioni che essi vanno spargendo intorno ai di lui progetti.

Si ha da Pietroburgo:

L'assassino dello Czar si chiama Romikoff. Sparò cinque colpi, quattro contro l'Imperatore e uno contro il suo seguito. Vestiva pulitamente e portava in capo un berretto da impiegato daziario, ma non è impiegato. Vennero fatti diversi arresti.

Pretendono alcuni che quest'attentato, se fosse riuscito, sarebbe stato il principio di una rivoluzione.

Garibaldi ai Fiorentini

Ecco la risposta testuale data dal generale all'indirizzo presentato dai fiorentini:

Ho ricevuto il prezioso vostro saluto, e lo ricambio coll'amica Firenze: codesto paradiso dell'Italia, santuario delle sue grandezze, è caduta nella più desolante miseria. E come sarebbe altrimenti, poiché fuvi chi riuscì a farne il quartiere generale del gesuitismo, e sulle stesse stupende meraviglie italiane di Santa Croce seppero arrampicarsi i carnefici di Savonarola, di Ferruccio e di Galileo!

« Libertà per tutti! ora dicono insidiosamente i più implacabili fautori del dispotismo; e ad essi stupidamente fanno eco taluni fra i più ambiziosi intromettenti dottrinari. Come puossi pretendere la libertà per gli assassini e per i lupi? »

« Lasciate fare liberamente alla gramiana: penserà essa a dispensarvi dalla fatica di coltivare i vostri campi, distruggendoli. »

« Grazie alla libertà, come viene predicata da questi gesuiti, e raccomandata da questi moderati, la mia diletta Nizza aveva ai miei tempi tre conventi; ora ne conta ventinove! »

« La nostra buona stella scampò l'Italia da una guerra qualsiasi, altrimenti, colla teoria della libertà, ossia dell'impunità, per tutti, mentre il suo nobile esercito pugnerebbe contro lo straniero, i neri seguaci di Lojola gli susciterebbero alle spalle una guerra

civile, alimentandola coi sessanta milioni che l'Italia improvvidamente paga sotto il titolo di benefici o sotto l'indegno pretesto di spese pel culto. »

« Tocca alle donne il porgere a Firenze la prima tavola di salvamento, scuotendo il giogo di codesti impostori; e respingendo così le corruttrici dottrine dei negromanti, inaugurare una nuova epoca di vita veramente libera e civile. »

« A voi il mio cuore »

« Per la vita »
« G. GARIBALDI. »

GAZZETTINO

Abbiamo ricevuto il Catalogo-Tariffa dei Giornali (anno XI) pubblicati il 2 corr. aprile: è un bel volume di 56 pag. che descrive e porge con tutta esattezza i prezzi attuali di abbonamento di oltre 850 fra i primari Giornali italiani ed esteri (francesi, tedeschi, inglesi, spagnuoli, russi, turchi, greci, belgi, svizzeri ecc.) politici, commerciali, agricoli, ascetici, scientifici, illustrati, scolastici, letterari, umoristici, di Mode maschili e femminili ecc.

Quantunque l'edizione sia di 50 mila copie, pure trattandosi di un Catalogo il quale interessa ogni ceto di persone e che non costa altra fatica salvo quella di farne domanda direttamente agli editori fratelli Casareto di Francesco in Genova, via Carlo Felice 10, avvertiamo i nostri lettori a sollecitare la loro richiesta se desiderano provvedersene prima che l'edizione sia esaurita. La domanda si faccia pure per cartolina, l'importante è di scrivere il proprio indirizzo chiaro e preciso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI 16. — Il progetto di una occupazione mista della Rumelia non è completamente abbandonato. Dicesi che i russi resteranno provvisoriamente nella Rumelia dopo della data fissata dello sgombero. Aleko è atteso a Costantinopoli, d'essi che Reouf surriggerà Osman al ministero della guerra. La Porta decise di sottoporre la questione della delimitazione delle frontiere greche alle potenze e di rimettersi, loro alla decisione.

LONDRA, 17. — Il Morning Post ha da Berlino che i russi della Rumelia incominciarono ad abbandonare le posizioni.

Il Times ha da Costantinopoli: I governi Russo ed Inglese approvano la nomina di Aleko.

Il Daily Telegraph ha da Alessandria: Il ministro della guerra fa grandi preparativi per riorganizzare l'esercito. Tutti i congedati furono chiamati.

LAHORE, 16. — La prima divisione del Corpo Brown si avvanza sopra Cabul.

LONDRA, 17. — Si ha da Captown che il Re Cetyvayo spedì un messaggero a Chelmsford; si crede sia uno stratagemma. Una colonna è partita il 28 marzo per sbloccare il Colonnello Pearson che ha seco soltanto 500 uomini ed è circondato da 35000 Zulu. Un attacco dei Zulu contro il Campo del Colonnello Word fu respinto. Gli Inglesi perdettero 7 ufficiali e 70 soldati.

LIMA, 15. — Tutta la costa del Chill fu bloccata.

MARSIGLIA, 17. — Il Consiglio sanitario espresse il parere di sopprimere completamente la quarantena per le provenienze dalla Turchia e di ridurre a 24 ore la quarantena d'osservazione per le provenienze dai porti russi del Mare d'Azoff e del Mar Nero.

Il Petit Marseillais afferma che parecchi ufficiali russi, che erano in congedo a Nizza a Monaco ed a Marsiglia, furono richiamati.

Tale misura sarebbe in relazione con le disposizioni militari prese in Russia in seguito all'attentato.

ROMA 17. — È arrivata l'annunziata deputazione degli Epiroti per protestare contro la deputazione degli Albanesi.

La Gazzetta Ufficiale reca che Salaris prefetto di Bari fu nominato prefetto di Novara, Galvino prefetto di Modena fu nominato a Bari, Ferrari prefetto di Aquila fu nominato a Modena e Paces prefetto di Sassari fu nominato ad Aquila.

LONDRA, 17. — Il Times dice che i governi francese ed inglese aggiorneranno qualsiasi azione finché risul-

ti evidente la falsità delle pretese riforme del Kedivè, ed allora intemeranno al Kedivè di reintegrare Bignieres e Wilson, ovvero che egli stesso cada il posto al suo successore.

LONDRA, 17. — Derby scrisse una lettera all'Associazione Conservatrice del Lancashire nella quale annunzia che egli separasi dal partito conservatore.

MONS, 17. — Avvenne un'esplosione nella miniera carbonifera di Framieres; 240 operai trovavansi nei pozzi e temesi che sieno tutti periti.

COSTANTINOPOLI, 17. — Kereddine ebbe ieri un colloquio con Talat pascià segretario del Kedivè. Kereddine invitò i ministri a non avere più alcun rapporto con Talat, prima che il gabinetto prenda una decisione. Credesi che il gabinetto proporrà un compromesso, ritirando la eredità diretta dell'Egitto, rendendo il Kedivè un commissario ottomano e conferendo i ministeri delle finanze e dei lavori ai titolari Francesi ed Inglese.

ROMA, 17. — I sovrani alle ore 5 sono partiti per Monza accompagnati da Depretis e Medici.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 3.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spose mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALOTTI.
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA'EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 2 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando

farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)



14 medaglie avute dalle principali Esposizioni, formano il successo ottenuto dal Vianello per le sue rinomate Focaccia-Margherita del cui merito ne fan prova gli stessi offelleri, i quali fanno del loro meglio per imitarle.

Si garantiscono prezzi che non temono concorrenza, imballaggio gratis e nessuna briga ai committenti per qualunque siasi destinazione.

Avvisa inoltre a scanso di equivoci che il Vianello non è più il fornitore della Offelleria sita ai Carmini, dopo che il conduttore di essa sig. Bortolo Favaretti si dichiarò in fallimento. (1927)

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in Piazzetta Pedrocchi N. 513 tiene un grande assortimento di Stivalini da uomo e da donna, nonché Scarpette assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suola doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni. (1675) Giovanni Scapolo.

CAPPELLINI

PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incalcolabile convenienza, nella

Fabbrica Cappellini DI GIUSEPPE INDRI Borgo Codalunga, N. 4759. PADOVA (1906)

In vendita

per il 7 Aprile p. v. un Casinò in comune di Albignasego sulla strada di Battaglia, N. 419, ben condizionato, composto di 17 (diciassette) locali, compresi un granaio e due sale; provveduto di cantina, pozzo, stalla per quattro cavalli, fienile, rimessa e di un sottoportico; con giardino e tre campi e mezzo attigui, circondati di fosso e mura. Rivolgersi per altre informazioni e per le trattative al signor Giuseppe Zin, S. Eufemia, N. 2960. (1913)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via delle Stufe ai Eremitani, N. 3973. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti giorni, a S. Marcello. (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



**BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi e effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni. av-
verando che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp.,
e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra pic-
cola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge,*
per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-
Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome inconstante ne riscontrai il vantaggio,
così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso
giustificato dal pieno successo: »

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita in
qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un
cucchiaio al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo
i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose
come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a il-
sturbii di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito ed in quando prendano qualche
cucchiaio di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente
altri anelminici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno,
con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth e assai
più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per in-
congiato veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola d'incanto ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore
così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1879. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele,
ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infirmità epileptica 72
fiori, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca dei Fratelli Branca, di Milano.
Nei convalascenti di 70 affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla
sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, assogando uno dei migliori tonici amari.
Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in
quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LEON ALFIERI
MARIANO TEGARELLI, Economo provvidore
Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Sono le firme dei dottori — Per il Consiglieri di sanità — **CAV. MARGOTTA, scurario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore de-
notato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali
affezioni riesce un buon tonico.

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto, gradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo; come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 3.50
da 1/2 litro	L. 1.75
da 1/5 litro	L. 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	L. 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglie al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.**

Che cosa è la donna?... Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di **G. B. ZAFFERONI** — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale, **PERUSSIA E QUADRIO (Via Bocchetto, 3, Milano)** in 50 dispense di otto pagine ciascuna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addì 1 Marzo p. n. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 non indici per autori e incisa copertina, è di sole L. 6 anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldare l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicchè, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMI STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestato alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA? — Memorie d'un marito per **LEON AUGUSTO PERUSSIA** (Seconda edizione).

CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di **FERNANDO FONTANA**. (Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo — Il romanzo d'un si di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendo il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della lettera raccomandata) contenente la somma raccolta riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE di MARIO LEONI. — (Tre gocce di sangue — Lagrima d'Amore — La potticina N. 37).

NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale **Perussia e Quadrio (via Bocchetto, 3, Milano)**, che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batt. Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1873.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua, e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor **Professore F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1871

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEQUIsce

VIGLIETTI DA VISITA

L. 1.50 AL CENTO

Successo immenso!!

BISOGNA PROVARLO PER CREDERE

Il caffè della **Guadalupe** di gusto eguale al Moka; è sano ed economizza tre volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesta la buona qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne prova.

Per 5 chilogrammi almeno costa L. 1,80 il chilogramma, franco di porto e d'imballaggio, ed ai compratori di 25 Kil. sconto 20 per cento.

Inviare l'importo a **Paradisi Emilio, Via San Secondo, n. 22, Torino. (1935)**

Società d'Assicurazioni "L'EGUAGLIANZA"

SEDENTE IN MILANO

A QUOTA ANNUA FISSA

contro i danni della grandine, e per le mortalità del bestiame bovino, equino, ovino e suino.

Fondo di garanzia ital. lire 1.000.000.00

Danni pagati sempre al 100 per 100. Modicità dei premi in confronto di altre Società, correttezza nella liquidazione e pagamento degli avvenibili danni.

Direzione Generale in Milano S. Maria Fulcorina 12. — Direzione Generale per il Veneto in Verona, Stradone S. Fermo N. 9.

L'Agenzia Principale di Padova è rappresentata dal signor **Lorenzo Rossetto** in Via Teatro S. Lucia N. 584, rispetto l'Albergo dei due Leoni presso l'Agenzia Provinciale della Fenice.

Si ricercano Agenti Mandamentali e Viaggiatori a stipendio o provvigioni. Dirigere le domande all'Agenzia Principale. (1933)

ASMA

OFFERIMMO I TOSSI CATARROSI

Quariti colla

CARTA ed i CIGARI di GICQUEL,

farmacista di prima classe della Scuola di Parigi Scatola grande L. 3,25. Scatola piccola L. 2,25, tanto la carta che i cigari. Venditori nelle primarie farmacie a Milano da **A. MANZONI & C.** Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo - Roma, stessa casa via di Pietra 91.

Vendita in Padova nelle farmacie **Pianerivauro, Luigi Cornelio, Zanetti Giovanni.**

45